

► Veduta dell'Acropoli.



ITINERARIO 3

L'Acropoli di Atene



L'Acropoli di Atene, essendo la parte più elevata e più facilmente difendibile della città, risulta abitata fin da epoca preistorica e fu anche sede di un palazzo fortificato miceneo. Successivamente, con la costruzione di grandi templi e altari, venne trasformata in un'area sacra.

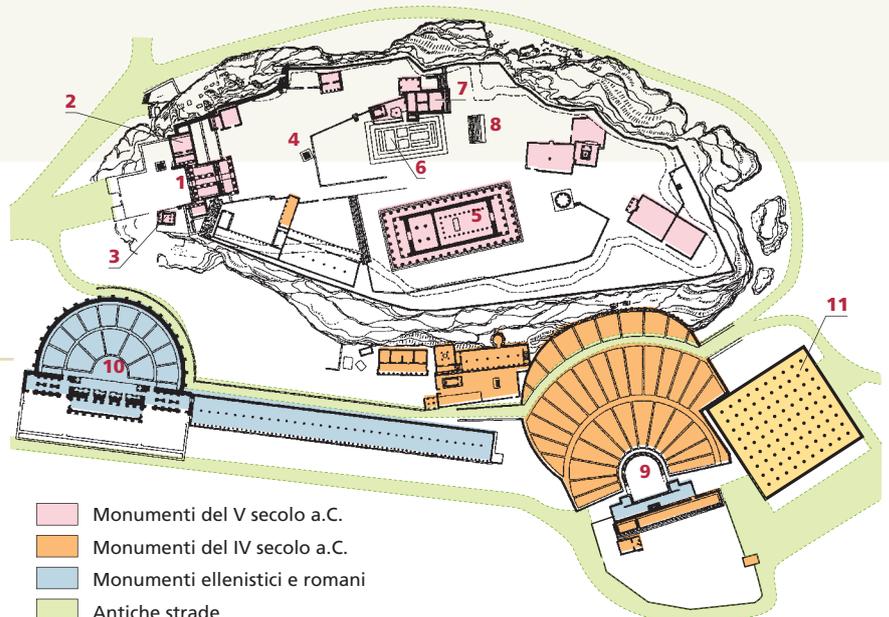
Purtroppo degli edifici che esistevano precedentemente all'invasione persiana del 480-479 a.C. nulla è rimasto perché furono incendiati e distrutti dalle armate del re Serse. Fino a noi sono giunti soltanto quelle statue e quei frammenti di frontoni che gli Ateniesi, dopo la battaglia di Salamina, seppellirono con devozione negli avvallamenti rocciosi del pianoro dell'Acropoli e che, per essere stati in tal modo riempiti, vengono collettivamente detti «colmata persiana» [► capitolo 4]. Oggi tutte le statue e i frammenti recuperati sono conservati al Museo dell'Acropoli.

Dopo la vittoria ateniese si procedette anche alla ricostruzione degli edifici sacri sulla spianata dell'Acropoli. Tale attività edilizia, come scrive lo storico Plutarco,

procurò il «maggior diletto e ornamento agli Ateniesi, la maggior meraviglia agli stranieri» e aggiunge che «Gli edifici salivano superbi di mole, impareggiabili in grazia di linee, poiché gli artigiani andavano a gara per superarsi l'un l'altro nella perfezione del lavoro. Ma specialmente era sbalorditiva la celerità con cui progredivano. Si pensava che ciascuno avrebbe richiesto il lavoro di molte generazioni di seguito per essere condotto a termine, e poi ancora; invece furono completati tutti allo sbocciare di un solo governo [...]. Chi sorvegliava tutte queste fabbriche per conto di Pericle era Fidias; ma poi ognuna aveva grandi architetti e artisti per conto proprio».

I più importanti fra gli edifici dell'Acropoli furono realizzati durante il governo di Pericle (dal 443 al 429 a.C.): il Partenone [5] dal 447 al 438 a.C. (i frontoni però furono completati nel 432 a.C.), i Propilèi [1] tra il 437 e il 432 a.C., mentre il Tempio di Athena Nike [3] fu costruito tra il 430 e il 420 a.C. e l'Eretteo [7], iniziato nel 421 a.C., fu completato solo nel 404 a.C.

► Pianta dell'Acropoli.



1. Propilèi
2. Pinacoteca
3. Tempio di Athena Nike
4. Basamento della statua di Athena
5. Partenone
6. Rovine del tempio di Athena Poliàs
7. Eretteo
8. Altare di Athena
9. Teatro di Dioniso
10. Odeion di Erode Attico
11. Odeion di Pericle

- Monumenti del V secolo a.C.
- Monumenti del IV secolo a.C.
- Monumenti ellenistici e romani
- Antiche strade

3.1

I Propilei

437-432 a.C.

Alla fine della Via Sacra, i monumentali Propilei (dal greco *pro*, davanti e *pýle*, porta, letteralmente «davanti alla porta») costruiti dall'architetto ateniese *Mnèsicle* (attivo nella seconda metà del V secolo a.C.) immettono all'Acropoli circondata dalle mura difensive. Parte integrante del progetto dell'architetto è la sistemazione della rampa d'accesso, delle gradinate e dei muri che delimitano la rampa stessa e regolarizzano le pendici occidentali dell'altura.

I Propilei sono formati da due vestiboli; quello orientale [1], che guarda verso la spianata dell'Acropoli, ha forma rettangolare; quello occidentale [2], invece, rivolto verso la città, ha forma pressoché quadrata ed è di dimensioni maggiori, tanto che è diviso in tre navate da due file di tre colonne ioniche [3]. I due fronti hanno ognuno sei colonne doriche [4 e 5]. La presenza dei due ordini, ionico e dorico, soluzione a cui per la prima volta si era fatto ricorso nel Partenone, in questo caso ha essenzialmente la funzione di raccordare nel modo migliore la porzione a valle con quella a monte dell'edificio che sorge su una rampa. Le colonne ioniche, infatti, essendo di altezza maggiore di quelle doriche, contribuiscono a ridurre il dislivello esistente fra l'accesso al vestibolo occidentale e quello coincidente con l'arrivo all'area sacra del vestibolo orientale. In particolare, la trabeazione ionica andava ad appoggiarsi sull'architrave dorico del fronte occidentale.

In corrispondenza del punto in cui si faceva più notevole la differenza di livello, era costruito un muro trasversale (nel quale si aprivano cinque porte [6] precedute da gradini che consentivano il passaggio da un vestibolo all'altro). Tale muro si interrompe solo nella parte centrale per evitare ogni intralcio al movimento degli animali destinati ai sacrifici e al carro che trasportava la statua di Athena durante le fastose processioni delle Panatenee. Ciascuna delle tre navate aveva un soffitto marmoreo cassettonato che, stante la notevole dimensione dei cassettoni, venne rinforzato con barre di metallo. Un tetto a capanna copriva i Propilei e, poiché il vestibolo orientale è a un livello più alto di quello occidentale, il fronte occidentale si mostrava con l'effetto di un doppio frontone.

Anche le due ali che affiancano l'accesso verso la Via Sacra sono caratterizzate dalla presenza di colonne doriche. L'ala Nord costituiva invece la Pinacoteca [7] e accoglieva, anticamente, dipinti di soggetto mitologico. L'ala Sud [8], infine, che le era simmetrica, non è stata completata per lasciare spazio all'accesso al Tempio di Athena Nike [9]. La guerra del Peloponneso interruppe il completamento dell'edificio, ma neppure dopo la fine di quel conflitto devastante vennero edificati i due portici Nord e Sud che, secondo le intenzioni dell'architetto, avrebbero dovuto affiancare, in posizione leggermente arretrata, il vestibolo orientale. ■

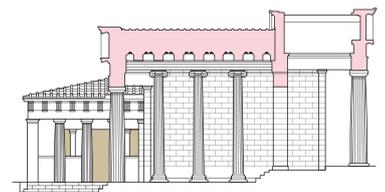
Pinacoteca

Dal greco *pinakothèke*, composto da *pinax*, quadro e *thèke*, deposito. Deposito di quadri o, meglio, il luogo in cui vengono conservati ed esposti dei quadri.



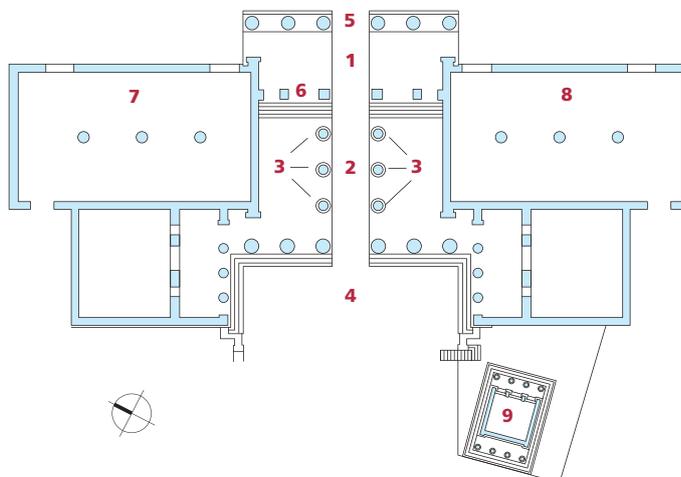
◀ Ricostruzione dei Propilei in un acquerello del XIX secolo.

▼ Fronte orientale dei Propilei.



◀ Veduta dei Propilei. Sulla destra in alto, il Tempio di Athena Nike.

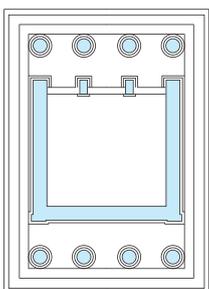
▲ Sezione longitudinale dei Propilei (rielab. da Dinsmoor, 2004).



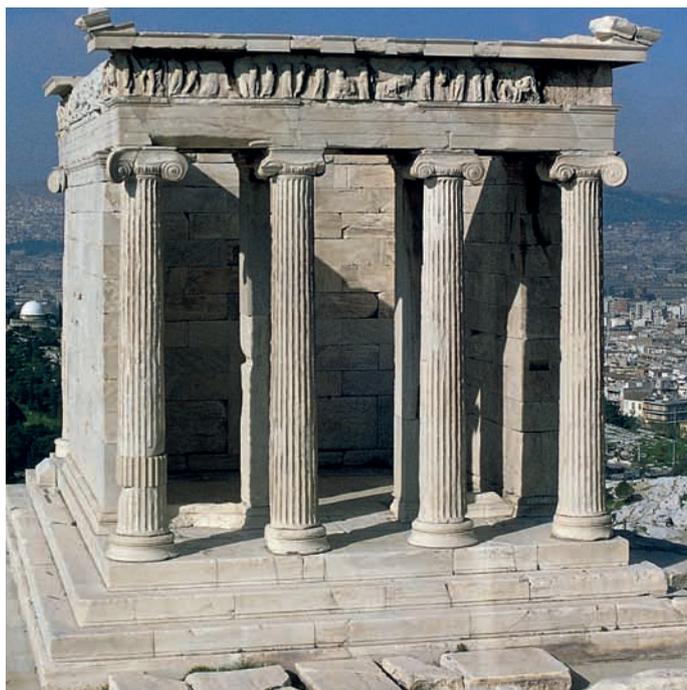
1. Vestibolo orientale
2. Vestibolo occidentale
3. Colonne ioniche
4. Fronte Ovest
5. Fronte Est
6. Muro
7. Pinacoteca
8. Ala Sud
9. Tempio di Athena Nike



- ▲ Veduta del fianco Nord.
- ▲ Capitello d'angolo.
- ▶ Veduta del fronte Ovest.



- ▶ Particolare del basamento.
- ▶ *Nike che si slaccia un sandalo*. Balaustra del Pyrgos, ca 420 a.C. Atene, Museo dell'Acropoli.



3.2

Il Tempio di Athena Nike

425-424 a.C.

Costruito da *Callicrate* in marmo pentelico sul Pyrgos, uno sperone di roccia sostenuto da blocchi di pietra calcarea, il tempio dedicato ad *Athena Nike* (Athena vittoriosa, da *nike*, vittoria), incombe sul visitatore che, procedendo lungo la Via Sacra, volge gli occhi verso l'alto, prima di oltrepassare l'ingresso dei Propilei. Si tratta di un tempio anfiprostilo tetrastilo, di ordine ionico con capitello angolare dotato di una voluta obliqua.

Il progetto iniziale del 449-448 a.C. – che prevedeva solo un piccolo *naiskos* – subì delle trasformazioni attorno al 432, ma nel 425-424 il tempio dovette essere già concluso.

Il crepidoma, composto di tre gradini, ha dimensioni complessive di 8,17x5,40 metri; mancano l'opistodomo e il pronaos, mentre le dimensioni trasversali della cella superano quelle longitudinali di circa 40 centimetri. Il ridotto spazio a disposizione ha comportato l'eliminazione della parete d'ingresso, sostituita da un sistema di due pilastri appena sporgenti (*ante*) dai muri

lateralmente che ne affiancano altri due, liberi, posti al centro. Delle cancellate di bronzo chiudevano i tre passaggi che si venivano così a formare.

Il tempio presenta un doppio motivo unificatore. Il primo è costituito dalla concavità della scozia e dalle scanalature del toro superiore delle basi delle colonne che si ripetono identiche (anche per quel che riguarda le dimensioni), sia nelle basi dei pilastri, sia, come ornamento, nella fascia che circonda inferiormente le pareti del *naos*. Il secondo è dato dalla trabeazione, che corre ininterrotta sulle colonne e sulle pareti laterali del tempio.

L'architrave, tripartito, è sormontato da un fregio ionico continuo che narra l'evento storico delle tragiche guerre persiane, ma celebra soprattutto la vittoria ateniese sugli invasori orientali. Essendo stato realizzato negli anni della Guerra del Peloponneso (431-404 a.C.), sembrò, invece, un'allusione alle vittorie ottenute in quegli stessi anni da Atene, quando la catastrofica sconfitta finale non era neppure immaginabile.

Lo sperone su cui sorge il Tempio era un tempo circondato su tre lati da una balaustra ornata da bassorilievi rappresentanti numerose *Nikai* (Vittorie). Tali bassorilievi costituiscono gli esempi, tra i più significativi, della scultura successiva a Fidia, quando si iniziò a ripetere, a imitare e rielaborare le forme e i modi del maggiore artista greco, creatore di un'arte innovativa e rivoluzionaria. La ripetitività esasperata e senza variazioni dei modi del Maestro dà origine a ciò che viene definito *manierismo post-fidiaco*, cioè a una corrente scultorea i cui protagonisti operavano «alla maniera» di Fidia.

Nella *Nike che si slaccia un sandalo*, attualmente al Museo dell'Acropoli, possiamo indovinare le belle forme della dea nascoste sotto vesti aderenti e pieghettate («effetto bagnato») alla maniera di Fidia, ma secondo una soluzione che ancora ricorda la scultura arcaica. Infatti, le gambe sono proposte di profilo, mentre il busto è visto frontalmente, per quanto ruotato di quel tanto che bastava per consentire di disegnare il morbido profilo di un seno. ■



Pentelico

È il nome sia di una catena montuosa a Nord-Est di Atene, sia della sua vetta più alta. Da tali

monti si estraeva il marmo bianco con cui furono realizzati molti edifici dell'Attica.

3.3

Sulla spianata dell'Acropoli

Dopo aver oltrepassato l'ingresso dei Propilei ed essere usciti sulla luminosa spianata dell'Acropoli, a destra si scorge il fronte occidentale del Partenone che mostra il lato posteriore, mentre il fronte principale è rivolto dalla parte opposta ai Propilei, verso oriente.

La processione delle Panatenee, nel suo percorso, costeggiava il tempio e attraversava ben più di metà dell'Acropoli prima di arrestarsi davanti al pronao. Il Partenone rivelava così, lentamente, la sua magnificenza. In epoca romana davanti al suo fronte principale fu eretto un tempio circolare, monoptero con nove colonne ioniche, dedicato ad *Augusto e a Roma*, di cui sono ancora oggi chiaramente visibili le tracce.

Alla sinistra del Partenone si erge l'Eretteo, mentre di fronte ai Propilei troneggiava un tempo la grande statua, realizzata in bronzo da Fidia, raffigurante *Athena Prōmachos* (cioè «che precede nella battaglia» o, anche, «che va in prima fila nella battaglia»). La statua di Athena – ormai perduta – aveva un'altezza di circa 7,50 metri o, tenendo conto anche del basamento sul quale si ergeva, di circa 9 metri.

Le fonti la ricordano come una scultura stan- te in cui la dea sorreggeva nella destra una *Nike* e nella sinistra lo scudo – ornato da una centaumachia – e una lancia la cui punta scintillante al sole era addirittura visibile, al pari del brillante elmo, dai naviganti che, lasciato il Capo Sunio, si avvicinavano alla baia ateniese del Falèro. ■



◀ Ricostruzione della posizione dell'Athena Promachos che si ergeva di fronte i Propilei (secondo Chiosy).

▼ 3.3



3.4

L'Eretteo e la Loggetta delle Cariatidi

421-404 a.C.

Costruito su diversi livelli, in parte sulle fondamenta dell'antico tempio di *Athena Poliàs* («Protettrice della città»), l'Eretteo, è il frutto di un intervento edilizio iniziato nel 421 a.C., presto interrotto, poi ripreso nel 409-408 e finalmente concluso nel 405-404 a.C.

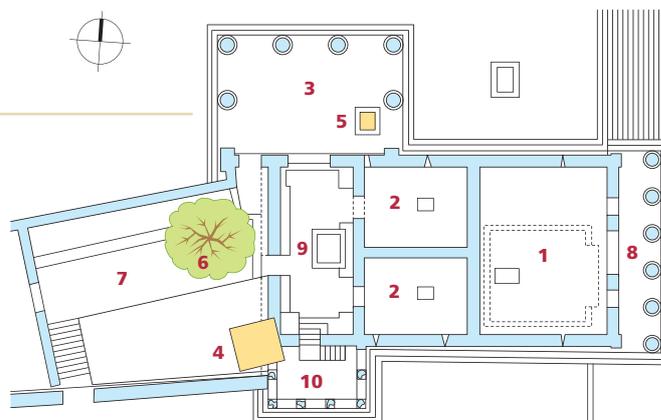
All'epoca dell'ultimazione dei lavori risalgono delle stele di marmo che portano incise iscrizioni di notevole interesse, rari documenti pervenutici solo per pochissimi altri complessi monumentali dell'antichità. Queste stele, infatti, ci tramandano minuziose informazioni su coloro che furono impegnati nella costruzione e nell'esecuzione delle opere scultoree, sulle maestranze e sulle loro relative retribuzioni. È così che conosciamo il nome dell'architetto al quale venne affidata la continuazione della costruzione, *Filocle*, e quello del suo successore, *Archiloco*.

L'Eretteo è un tempio particolarissimo, la cui irregolarità, asimmetria e differenze di quote sono dovute alla necessità di riunire in un unico edificio più luoghi, sedi di antichi culti relativi alle origini leggendarie della città. Infatti al suo interno vi sono le celle di due divinità: *Athena Poliàs* [1] e *Poseidon-Erettèo* [2] (in quanto il



▲ 3.4

1. Cella di Athena Poliàs
2. Cella di Poseidon-Erettèo
3. Vestibolo
4. Tomba di Cecrope
5. Roccia di Poseidon
6. Ulivo di Athena Pandroseion
7. Portico Est
8. Portico Est
9. Recinto sacro
10. Loggetta delle Cariatidi





culto del dio marino era identificato con quello del re e riformatore religioso ateniese Eretteo). A tali celle, inoltre, sono collegati anche un recinto sacro parzialmente aperto [9], la tomba di Cècroe [4] – il mitico fondatore della città – la roccia con l'impronta del tridente con il quale Poseidon l'aveva percossa facendone scaturire acqua salata [5], il luogo all'aperto dove cresceva l'ulivo donato da Athena agli Ateniesi [6] e, per finire, il *Pandrosèion*, santuario di Pàndroso, figlia di Cecroe [7].

La cella di *Athena Polias* – ove si conservava l'antica statua di culto in legno della dea – è preceduta dal fronte orientale dell'Eretteo con un portico di ordine ionico, del tipo prostilo esastilo [8]. La cella di *Poseidon-Eretteo*, divisa a sua volta in due spazi distinti [2], è preceduta, invece, da un vestibolo con un fronte – fronte Nord dell'Eretteo – ionico di tipo tetrastilo [3].

◀ Eretteo. Portico Est.



◀ Eretteo. Prospetto occidentale. Sulla sinistra il portico Nord. ▼ Eretteo. Portico Nord. Portale dell'accesso al recinto sacro.



◀ Eretteo. Portico Nord. Particolare della base di una colonna.

◀ Eretteo. Portico Nord. Particolare di un capitello.



Cariatide

Il nome «cariatide» sta a ricordare l'oltraggioso supplizio imposto alle donne di Cària, cittadina del Peloponneso, che aveva parteggiato per gli invasori durante le guerre persiane. Scrive, infatti, Vitruvio (*De architectura*, 1, 1, 5): «Dopo aver gloriosamente vinto il conflitto, i Greci presero la comune decisione di far guerra agli abitanti di Caria. Espugnata la rocca, uccisero tutti gli uomini validi,

incendiarono la città e ridussero in schiavitù le donne, senza però far loro smettere le stole o gli altri ornamenti matronali. Vollerò infatti che espiasero per tutti i loro concittadini, oppresse dalla vergogna di una gravosa esemplare schiavitù non soltanto durante la celebrazione del trionfo, ma per sempre. Gli architetti del tempo rappresentarono allora nei pubblici edifici le immagini delle donne di Caria nell'atto di sopportare pesanti ca-

ricchi, volendo ricordare ai posteri la loro colpa e il loro castigo». Il termine *stola* viene dal greco *stolè*, abito. Vestiva lunga fino ai piedi, chiusa da una fibbia su ogni spalla. La si portava con una cintura al di sotto del seno e una all'altezza delle anche.

Tesoro

Il *Tesoro* (dal greco *thesauròs*, tesoro, plurale *thesauròi*) è un piccolo sacro eretto in prossimità di un impor-

tante santuario destinato alla conservazione di preziosi oggetti donati da una singola città alla divinità. Generalmente ha in pianta la forma di un tempio *in antis*.

Phiale

Vaso greco a forma di bassa bacinella e privo di piede. Realizzato in ceramica o in metallo (solitamente bronzo, ma anche argento e talvolta oro), serviva per le libagioni rituali.

Questo vestibolo immette pure nel recinto, in parte aperto, avente il fianco occidentale costituito da semicolonne ioniche abbinata a pilastri [9]. Dal recinto si accede anche alla cosiddetta *Loggetta delle Cariatidi* situata a un'estremità del fianco meridionale del tempio [10]. L'intero complesso dell'Eretteo, nonostante i vari corpi di fabbrica di cui si compone, è unificato da un fregio continuo, in cui delle sculture in marmo bianco del Pentelico emergono da una fascia di pietra scura di Elèusi. Il corpo principale, esteso da Est a Ovest, poggia su un crepitoma di 22,76x11,63 metri.

Sia la *Loggetta delle Cariatidi* sia il vestibolo Nord assumevano il significato di baldacchino. Infatti la prima era stata costruita sulla tomba di Cecrope, mentre il secondo copriva la roccia percossa da Poseidon con il suo tridente. Inoltre, ospitando un altare dedicato al culto della folgore era dotato, in alto, di un'apertura dalla quale era visibile il cielo.

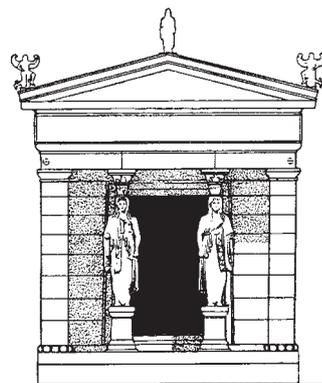
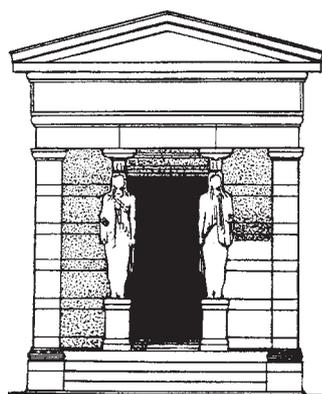
Il portico Nord è, tra gli edifici ionici, il più ornato. Le basi delle colonne hanno il toro decorato con un motivo a treccia, mentre il capitello è preceduto da un collarino in cui si alternano palmette e fiori di loto. Ornatissimo risulta anche il portale che consente l'accesso all'ambiente parzialmente aperto verso Ovest, essendo sormontato da una cornice sostenuta da due mensole a volute.

Nella *Loggetta delle Cariatidi*, dalla singolare copertura piana, come già in alcuni edifici ionici (ad esempio i *Tesori dei Sifni* e dei *Cnidi* a Delfi), le colonne sono sostituite da *korai*, figure femminili dalla robusta corporatura. Quattro di esse sono collocate nel prospetto meridionale, altre due rispettivamente nei due fianchi. Le statue, che dovevano tenere in mano delle *phialai*, sono stanti con una gamba piegata in posizione di riposo. Sormontate da un capitello ionico privo di volute e costituito, quindi, dal solo echino a ovali e dardi, sostengono una trabeazione ionica abbreviata, formata, cioè, dai soli architrave a fasce e cornice con sottocornice a dentelli, tipologia, quest'ultima, originaria dell'Asia Minore. ■



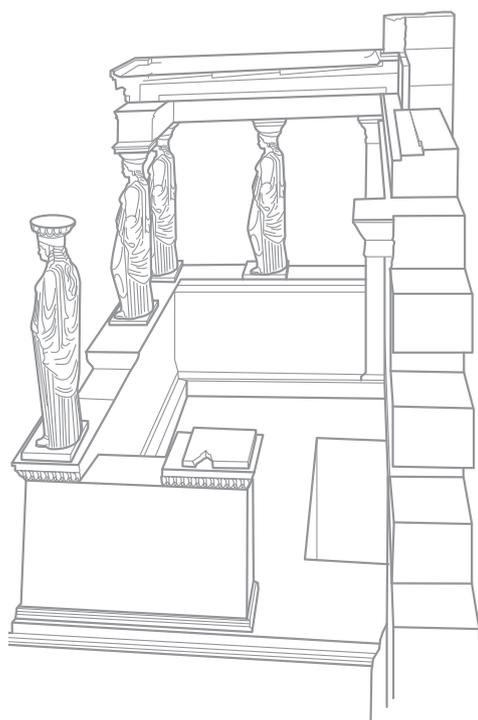
◀ Eretteo. Loggetta delle Cariatidi.

▼ Eretteo. Loggetta delle Cariatidi. Particolare.



▲ Tesoro dei Sifni. Ricostruzione. Delfi, Museo Archeologico.

▲ Tesoro dei Cnidi. Ricostruzione. Delfi, Museo Archeologico.



◀ Spaccato prospettico della Loggetta delle Cariatidi (rielab. da Paton-Stevens, 1927).

